

*Lavoratori e pensionati in piazza in tutta Italia a novembre per dire al governo che la Legge di stabilità 2014 non realizza quella svolta nella politica economica necessaria perché l'Italia possa uscire dalla recessione e tornare a crescere. La via non può che essere quella della riduzione di tasse a lavoratori e pensionati, ma il governo ancora una volta sembra non sentirci. Nel frattempo la Cgil si prepara al congresso*

a pagina 3



## Al governo diciamo: "Così non va"

# Esodati: un problema sociale che è da risolvere

di Loris Manfredi – Segretario generale Spi Lodi e Ornella Veglio – Sportello sociale Spi Lodi

Esodati, precari, "in mobilità", disoccupati scoraggiati... Troppo spesso si parla di questi problemi come se si trattasse di categorie astratte, tanto che il buon Brunetta ha avuto il pessimo gusto di arrivare a dire: «Adesso si spendono ancora soldi per gli esodati, per una categoria che non esiste più perché la sinistra cerca situazioni di pseudodisagio pur di spendere ulteriormente risorse». Non bisognerebbe invece mai scordarsi che dietro questi termini vi sono persone vere, in carne e ossa, con i loro disagi e i loro problemi. E allora cominciamo a vedere cosa c'è dietro il termine esodati. La figura dell'esodato è nata in quanto persone che avevano programmato la loro uscita dal lavoro, nell'ambito delle leggi esistenti, ma con una prospettiva temporale non

immediata, anche se prevista in tempi presunti compatibili con le norme da applicarsi, hanno visto svanire tale possibilità poiché il Parlamento ha riformato profondamente l'assetto pensionistico. Nella sua sovranità, il Parlamento può variare le leggi esistenti, che si applicano poi per il tempo susseguente. In questo caso, per un effetto perverso e non tamponato in modo adeguato come si sarebbe dovuto fare da parte di uno Stato che si dice democratico e attento al sociale, il cambiamento ha avuto effetti gravissimi sulle scelte effettuate da lavoratori e lavoratrici in momenti precedenti e, ripetiamo, nel pieno rispetto delle normative esistenti, i quali si sono visti stravolgere il loro progetto di vita dopo il lavoro. Si è così

formata una voragine, uno spazio di tempo che va da qualche mese a sei anni durante il quale i lavoratori e lavoratrici di cui parliamo, che non sono più attivi/e e che non percepiscono più lo stipendio, non riescono nemmeno a divenire pensionati e rimangono quindi in uno stato di sospensione di reddito. In sintesi, la questione degli esodati deriva dalla violazione di un diritto considerato acquisito, in quanto l'accordo a suo tempo sottoscritto tra datore di lavoro e lavoratore, con o senza la partecipazione alla trattativa da parte del sindacato, è cambiato nei termini a causa appunto della nuova normativa pensionistica. Tutti i soggetti, oggi indicati come esodati, si ritrovano da soli immersi in un problema che è capitato inaspettato e

non previsto. La via che le forze politiche stanno seguendo è quella di sanare la situazione attraverso successivi interventi per gruppi di lavoratori tenendo conto, per ogni soggetto, di specifici parametri di vita e di lavoro in base ai quali vengono scelti i salvati mentre gli altri, ancora lasciati sommersi, rimangono in un limbo indefinito. Ai salvati arriva una comunicazione scritta, che non toglie ogni dubbio, perché rimane molto scetticismo rispetto alla lettera ricevuta nella quale si prospetta di sanare la situazione, però "con il vincolo dei fondi esistenti". L'ansia continua, perché nemmeno l'Inps sa definire con certezza le situazioni dei singoli. Drammatico è il caso di chi, potendo versare contribuzioni volontarie, non sa se farlo o

(Continua a pagina 2)

Numero 6  
Dicembre 2013

Registrazione Tribunale di Milano  
n. 75 del 27/01/1999.  
Spedizione in abb. post. 45%  
comma 2 art. 20b legge 662/96  
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

**Bilancio di fine anno**

A pagina 2

**Contrattazione con la Regione: importanti risultati**

A pagina 4

**L'assalto alla previdenza**

A pagina 5

**Violenza contro le donne: voltiamo pagina**

A pagina 6

**... e lotteremo per lavoro e libertà**

A pagina 7

**Notizie dall'Area Benessere**

A pagina 8

**Nuova permanenza lega Spi Sant'Angelo**

Da lunedì 13 gennaio nuova permanenza a **Salerano Sul Lambro**; tutti i lunedì, dalle ore 11 alle ore 12.30 presso la ex-Farmacia, in via Armando Diaz 2. ■

*Buon Natale e sereno 2014 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi*

# Bilancio di fine anno

di Gianfranco Dragoni – Segretario Spi Lodi

Siamo ormai al mese di dicembre e come è consuetudine, in ogni normale famiglia, anche come Spi vogliamo fare almeno un primo bilancio di fine anno oltre ad avviare una prima riflessione su quali saranno le incombenze nell'anno che verrà.

Un breve ripasso, anche se sommario, sull'attività svolta. Si inizia a gennaio con i solleciti Red, piccolo antipasto di quello che ci aspetterà in seguito.

A seguire l'Inps comunica che da quest'anno in ossequio alla spending review non invierà più a domicilio il certificato di pensione (modello Red) e nemmeno il Cud 2013. I pensionati che volevano venire in possesso delle predette certificazioni potevano farlo o recandosi direttamente presso le sedi Inps oppure provvedere autonomamente a scaricarselo tramite computer, ovviamente se in possesso delle necessarie credenziali personali, il cosiddetto Pin. In alternativa rivolgendosi ai Patronati. Cioè al sindacato ovvero allo Spi. Detto fatto. Migliaia di pensionati si sono presentati presso le nostre

sedi.

A seguire parte la campagna Red e, qui, l'Inps ha dato dimostrazione di disorganizzazione massima, in quanto la data di spedizione prevista per il mese di maggio veniva settimanalmente rinviata fino a iniziare l'invio delle buste a fine giugno, mantenendo come data di scadenza il 31 luglio. Lasciamo immaginare lo stato di apprensione dei pensionati, tanti già in vacanza altri in prossima partenza. A seguito delle pressioni dei sindacati l'Inps si è resa conto dell'impossibilità da parte dei Centri di assistenza fiscale di elaborare migliaia di pratiche (e parliamo di numeri di casa nostra come Spi) in quanto solo l'Inps di Lodi aveva comunicato che oltre 25mila erano le pensioni interessate dalla verifica reddituale.

Come si vede un anno molto impegnativo per i nostri compagni attivisti volontari (e questo non va mai dimenticato) anche perché nel quotidiano ci troviamo di fronte a pensionati che ci vedono come sostituti dell'Inps, ma noi non siamo dipendenti di questo Istituto. Il nostro com-

pito è quello di dare un sostegno ai pensionati che altrimenti si troverebbero in grosse difficoltà.

Anche perché adesso ci vengono a dire che basta avere il cosiddetto Pin e un computer per avere tutte le informazioni necessarie oltre ad avere la disponibilità delle varie certificazioni. Immaginiamo il pensionato ottantenne alle prese con Pin, password e computer.

Abbiamo approfittato della stampa dei modelli Cud e ObisM per dare l'avvio a un controllo sistematico delle pensioni. I nostri attivisti erano stati preparati allo scopo da un corso specifico tenutosi a metà gennaio.

La verifica ha consentito ai nostri pensionati il recupero di decine di migliaia di euro derivanti da diritti mai esigiti quali: assegno al nucleo familiare, maggiorazioni, quattordicesima, ecc.

Invitiamo pertanto i nostri pensionati a presentarsi presso le nostre sedi per il controllo delle loro pensioni, anche perché questo è un modo per difenderci dai continui attacchi che vengono fatti al

potere di acquisto delle nostre pensioni. Va ribadito, inoltre, che i nostri vitalizi non sono un regalo ma soldi nostri, soldi da noi versati agli enti previdenziali nel corso della nostra vita lavorativa.

I pensionati sono stati gli unici ad avere pagato una vera patrimoniale. La mancata o limitata perequazione è di fatto una imposta sul patrimonio disponibile (la pensione) che ha tagliato gli assegni in termini di potere di acquisto. La sospensione della indicizzazione doveva essere limitata per due anni ed essere ripristinata dal 2014, ma purtroppo non c'è ancora garanzia che questo avvenga, anzi le previsioni sono quelle di una indicizzazione totale solo per le pensioni non superiori a tre volte il Trattamento Minimo (euro 1486,3), del 90% per quelle comprese fra tre volte e quattro il TM, 75% per quelle fino a quattro volte il TM, del 50% per quelle da cinque a sei volte il TM.

Per quanto riguarda il prossimo anno è quasi certo che l'Inps non invierà più nessuna documentazione ai pensionati e pertanto gli stessi do-

vranno provvedere a procurarsi personalmente e parliamo di Cud e ObisM, mentre per le altre certificazioni (Red, Icric, Psasacc, ecc.) per ora non si hanno notizie.

È chiaro che noi, come Spi, dovremo attrezzarci con più razionalità, anche se va detto che i nostri collaboratori quest'anno hanno dato grande prova di efficienza, nonostante fosse la prima volta che ciò succedeva. E a tale proposito dovremo, subito a gennaio 2014, prevedere una adeguata formazione dei compagni collaboratori, oltre che a dotare gli stessi di adeguati supporti informatici necessari per affrontare al meglio la campagna sia della stampa dei Cud e dei modelli ObisM oltre a quella dei Red. Anche se va detto che già da quest'anno abbiamo provveduto a fornire e potenziare le dotazioni informatiche a disposizione nelle varie leghe.

Insomma un consuntivo di fine anno abbastanza positivo, soprattutto per quanto riguarda il tesseramento, fondamentale per noi, che ci fa essere moderatamente ottimisti per il prossimo. ■

## Dalla Prima...

# Esodati: un problema sociale che è da risolvere

meno, in quanto non ha certezze di date per la pensione, mentre sa che contributi versati e non accreditati, perché la pensione è infine giunta, non verranno più rimborsati. In questi casi non stiamo parlando di poche euro, ma anche di diverse migliaia. Al momento, su circa 400mila esodati stimati, 130mila dovrebbero essere i salvati, cui si aggiungerebbero i 6.500 licenziati individuali. Restano scoperti 263.500, cioè il 60%.

La quasi totalità degli esodati, vive in totale solitudine la propria condizione, quasi come i lebbrosi di un tempo lontano. Fanno quasi paura, come se fosse loro accaduto qualcosa che, in forme differenti, può toccarci da vicino. L'invenzione di questi diseredati è stata la creazione dei Comitati: però i comitati esodati esistenti sono solo quindici, sparsi per la penisola; se si ipotizzano duecento componenti per ciascun comitato (ipotesi molto alta), si ha un totale di quattromila persone che si danno un sostegno reciproco per il fatto stesso di sentirsi appartenere a un gruppo e di comunicare con altri/e

nella stessa situazione; tuttavia queste persone rimangono molto poche rispetto al totale di 400mila esodati sopra indicato. I tanti che sono nella situazione di esodati e che sono in silenzio potrebbero forse esserlo per una forma estrema di inconsapevolezza della propria situazione. Ma è possibile? Oppure si tratta, come dice una componente del gruppo esodati di Lodi, senza dubbio il più attivo di tutti, di persone che non desiderano esporsi nella speranza che altri si muovano per risolvere il problema?

In diversi casi lo stato di esodato significa per il soggetto cadere in una grave crisi psicologica o in uno stato di malessere fisico più o meno grave, come dimostra l'esistenza di un esteso scambio di mail, spesso notturne, perché il sonno diventa difficile.

Lo stato e i problemi di chi si ritrova esodato coinvolgono, creando talora gravi conflitti, anche la famiglia di appartenenza; se così è, ipotizzando 2/3 componenti per famiglia, le persone coinvolte nel problema sociale dei 400mila esodati diventano da 800mila

a 1.200.000.

Per sostenere la situazione personale e/o familiare chi è esodato si trova a intaccare i risparmi di una vita o a dover chiedere prestiti e questo è gravemente lesivo dei progetti di vita futura che vengono stracciati.

Esiste nei Comitati, che sono in stretta relazione tra loro, l'esigenza di fare qualcosa, di agire per uscire allo scoperto, per rendere pubblico il problema; ma anche un contatto (mail) con esponenti del Movimento 5 Stelle, i cosiddetti nuovi Robin Hood, non è stato proficuo perché nessuno si è assunto il compito di dare aiuto, ma si è rimandato al provinciale il problema senza poi nessuna risposta.

Si auspica, si spera, si vuole l'assunzione del problema da parte dei partiti politici e delle forze sociali (Cisl e Uil sono quasi completamente assenti), anche attraverso la stampa di settore, come questo periodico Spi.

Positive sono state le trasmissioni Rai (18 maggio 2013, Agorà) e Rai Tre (20 giugno 2013) sostenute rispettivamente dall'Università Bicocca

e dalla Cgil di Lodi in merito alle quali questi sono stati i pareri del nostro Comitato esodati di Lodi:

**Carla:** Sì, mi sono piaciute tanto, in particolare perché sentendo gli interventi in ordine successivo, così come li ha riordinati il giornalista, le parole interpretano veramente il nostro stato d'animo e la nostra realtà.

**Giovanni:** Avere spezzettato così le interviste ha permesso che uno a casa capisse bene il problema nostro e il modo con il quale tutto è avvenuto, tutto ci è piombato addosso.

**Piero:** Ho parlato con tante persone e otto l'hanno sentita, persone che non c'entravano niente con quanto ci è successo. Questo è molto buono, così corregge molte idee sbagliate che ci sono in giro.

**Roberto:** Si è sentito che si voleva fare sapere a tutti la nostra situazione, e questa è la nostra volontà e per questo ci riuniamo, perché se nessuno dice qualcosa, noi siamo dimenticati, non facciamo notizia.

Attualmente, sul tema esodati, l'Università Bicocca, con

la disponibilità del prof. Luigi Ferrari, docente di psicologia del lavoro, sta organizzando una ricerca attraverso la somministrazione di questionari. La disponibilità del Comitato di Lodi a essere soggetti di tale ricerca è stata data alla condizione che ne venga poi fatto un uso politico, con un percorso che contatti partiti e forze sociali al fine di trovare una soluzione adeguata, e che, di conseguenza tutto non resti solo un meritevole lavoro universitario.

I temi spazieranno dalle modalità di uscita dal lavoro, alla funzione avuta dal sindacato nella trattativa, all'influenza sugli stili di vita compresi quelli familiari e vi terremo aggiornati sul percorso delle ricerche.

Come se fosse monito, i Comitati chiedono "che quanto sta accadendo agli esodati deve divenire un'esperienza esemplare, nel senso che deve essere conosciuta e raccontata, come è accaduto per la Resistenza e per i fatti che l'hanno preceduta, che sono raccontati ancora oggi con l'obiettivo che non più accadano". ■

# Anziché contare gli iscritti, far contare gli iscritti

Verso il XVII congresso della Cgil

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Siamo dentro una confusa fase politica, soprattutto se tentiamo di decifrarla con i parametri classici, una politica a corto respiro che favorisce le boutade anziché il ragionamento. I congressi dei partiti, dove si fanno, appaiono più come una perenne conta anziché come un confronto, nei circoli l'affluenza è per mettere una croce vicino a un nome: troppo faticoso discutere, argomentare. Questi contenitori si "ravvivano" nella conta, nei comitati elettorali, è la riproposizione di un film già visto che sembra non finire mai.

Invece si avverte il bisogno di una discontinuità, di un fiato lungo, anziché una somma di tatticismi.

Viviamo in un tempo inedito, il mondo è cambiato più in fretta di una politica che è imballata. Abbiamo perso in sei anni nove punti di Pil, e ogni punto vale sedici miliardi di euro! Quando se ne esce? Ma, soprattutto per la politica e ciò interroga la sinistra, come se ne esce? Molte le domande che si pongono a una sinistra che non si accontenti di correggere la sintassi della destra, per uscire da un cono d'ombra della storia, dove i poveri non hanno fatto più scandalo né paura al potere. Chi siamo, per chi siamo, per quali interessi? Sono risposte da dare e che non saranno ininfluenti con il corso della storia.

## Ripartire dalla vita delle persone

Questa crisi ci impone di riavvolgere il filo e di ripartire dalla vita delle persone.

La sinistra può onestamente dire di aver prestato al lavoro la giusta attenzione? Certo, importante è guardare ai lavori, ma se il lavoro cambia, non cambia il valore



15 novembre a Varese



15 novembre a Lodi



14 novembre, presidio a Pavia

che il lavoro ha, la sua stretta correlazione con la dignità. Ecco il congresso della Cgil e il documento di accompagnamento che lo Spi offre al dibattito congressuale, lo dice bene, il lavoro non deve assoggettarsi acriticamente al mercato, altrimenti continueremo a vedere come i diritti lascino il posto all'elemosina.

Dobbiamo riprenderci la nostra metà campo, ricostruire una autonomia culturale, riposizionare le pere e le mele, perché destra e sinistra non sono tutti uguali.

Ecco perché sostenere che questo paese è stato rovinato dai pensionati e dai sindacati, non dovrebbe aver cittadinanza a sinistra.

Siamo tutti sulla stessa barca? Sì, ma in questi ultimi venti anni c'è chi ha viaggiato

nel salone delle feste e chi nella sala macchina, senza obbligo.

Se racconti una bugia falsi la storia e, prima o poi, la paghi. E tra i privilegiati certo non ci sono quei lavoratori che, dopo 42 anni di contributi, prendono 1300 euro di pensione. Pensione che, se non verrà rivalutata, perderà, come è avvenuto in questi anni, il suo potere di acquisto reale.

Lo Spi ha detto parole chiare contro coloro che detengono privilegi insostenibili a partire dalle pensioni d'oro, dalle false invalidità, dal gozzoviglio di una classe dirigente che nei comportamenti è spesso uno spot all'anti politica.

## Occorre scegliere. Le parole chiare dello Spi

Occorre scegliere, non è possibile dar ragione a tutti. Se vogliamo tradurre equità e uguaglianza, bisognerà intervenire contro la finanza speculativa, quella che ha generato questa crisi, che ha tirato sotto gli ultimi, i penultimi e che oggi non lascia indenne il ceto medio.

I diritti non sono il recinto per dividere gli uni dagli altri. Nel documento dello Spi si parla dei giovani e del loro futuro mortificato dallo status

quo. I diritti sono la porta da cui ognuno può uscire dalle proprie condizioni di partenza, non un elenco di interessi isolati.

Il congresso della Cgil si pone l'ambizione di restituire, ridistribuire opportunità, fiducia, ambizione, ai vecchi e ai nuovi lavori. Le azioni indicate nel documento devono declinare obiettivi concreti, realizzabili, ristabilendo un rapporto positivo tra la proposta, la lotta, la mediazione, per ottenere i risultati che per un sindacato sono un dato esiziale della propria esistenza.

Rimettere in moto l'Italia, rilanciare tutte le potenzialità di una Europa, che si indebolisce e perde senso se non diventa qualcosa di ben più ambizioso che una babele di lingue, sovrastate da una unica moneta.

Dobbiamo investire sul merito e rimuovere l'ostacolo che blocca tanti talenti e che appare come una ferita aperta ogni volta che un nostro ragazzo o ragazza getta la spugna per andare altrove, dopo averle provate tutte per sentirsi utile per il proprio paese. E questo paese di quei giovani ha un maledetto bisogno! Guardare a chi ha talento e nel contempo non lasciare alla deriva chi non ce l'ha e

che, per questo, non deve essere costretto a svendere la sua dignità.

## Un congresso per ...

Un congresso è l'occasione per una comunità di rinnovare se stessa, di stare insieme. Un congresso per emendamenti esprime la volontà di un dibattito più libero, meno ingabbiato in recinti dove ognuno recita la propria parte senza ascoltare l'altro, con un parlarsi addosso che questa fase proprio non può permettersi.

Lo spread, il Pil, il pareggio di bilancio non tengono insieme un Paese. Vogliamo rimettere in campo le persone in carne e ossa, la nostra gente, contemporaneamente parlare al paese. Senza guardare solo al nostro ombelico.

Un congresso utile per reindirizzare il nostro avvenire a partire da uno scatto di orgoglio, puntando ancora una volta sull'essere noi stessi, ben sapendo che non sono le ricette di ieri che basterà copiare per uscire da una situazione davvero inedita.

Quando sul calendario appaiono date cruciali, la Cgil dà sempre il meglio di sé, così è sempre stato, proviamoci anche questa volta, con questo congresso, ce n'è davvero bisogno! ■



15 novembre, la singolare protesta dei Camuni

# Il sindacato ottiene importanti risultati nella contrattazione con la Regione

*Fondi per la fragilità e risorse per il Fondo politiche sociali*

Una chiusura d'anno ricca di risultati ottenuti dal sindacato dei pensionati, così potremmo definire gli ultimi tre mesi di incontri con Regione Lombardia, più in specifico con l'assessorato alla Famiglia. A settembre l'aumento di tre milioni e mezzo di stanziamento sul fondo per la non autosufficienza; un mese dopo i primi provvedimenti per le persone in condizione di fragilità e recentemente, il 21 novembre, la distribuzione delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali dell'anno 2013. Del primo vi abbiamo già parlato nel numero scorso di *Spi Insieme*, oggi entriamo più nel dettaglio degli altri due accordi.

Il 24 ottobre scorso la firma, congiuntamente alle tre organizzazioni confederali, dell'accordo relativo ai primi provvedimenti relativi all'attuazione e istituzione del Fondo famiglia con lo stanziamento di 50 milioni di euro a sostegno di interventi sociosanitari rivolti a persone in condizioni di fragilità, intendendo con queste i minori con gravi disabilità, le persone affette da demenza e Alzheimer oltre a patologie di natura psicogeriatrica, minori vittime di violenza, ludopatie.

Il provvedimento prevede l'integrazione tra i diversi livelli istituzionali deputati a rispondere ai bisogni sul ter-

ritorio, Asl e Comuni, attraverso l'attivazione di un percorso di presa in carico e di valutazione multidimensionale del bisogno.

“Un accordo – sottolinea **Claudio Dossi, segretario Spi Lombardia** – che ci soddisfa poiché i contenuti sono coerenti con le richieste e le proposte che come sindacato avevamo avanzato nei precedenti incontri a sostegno della permanenza delle persone fragili e non autosufficienti al proprio domicilio”. Infine, il 21 novembre, l'accordo sulla distribuzione delle risorse del Fondo nazionale politiche sociali, anche questo sottoscritto congiuntamente a Cgil, Cisl e Uil. Il

Fondo, da anni costantemente in diminuzione e azzerato nel 2012, è stato per il 2013 messo a disposizione delle realtà locali in forte difficoltà.

Agli ambiti territoriali dei Comuni sono stati assegnati 42.100.000 euro che verranno trasferiti come fondo indistinto in proporzione al numero di abitanti e comprendono una quota pari allo 0,3 per cento per le comunità montane. Vi sono, inoltre, 350mila euro destinati a misure per armonizzare i tempi delle città. Le risorse saranno trasferite interamente ai territori con lo scopo di sostenere il sistema dei servizi e degli interventi sociali pre-

visti con la programmazione dei Piani di zona.

L'assessorato si è assunto l'impegno di trasferire le risorse alle Asl entro il 15 dicembre, da qui dovranno essere trasferiti in tempi brevissimi agli Ambiti.

“I risultati ottenuti in questi mesi ci fanno sottolineare – commenta Dossi – la positività del metodo di confronto fondato sul coinvolgimento preventivo delle parti sociali. E, a questo proposito, siamo già d'accordo con l'assessorato di incontrarci nuovamente a partire da metà gennaio per cominciare una discussione che riguarderà le rette e i nuovi servizi delle Rsa”. ■ *Er. Ard.*

## Il diritto alla casa in città per tutte le età

di Giancarlo Saccoman – Segretario Spi Lombardia

La questione del diritto alla casa come servizio sociale, che era stata da tempo archiviata a seguito della diffusione delle abitazioni in proprietà è riesplora con grande virulenza trasformandosi, come a Roma, in un problema di ordine pubblico.

Il progressivo impoverimento della popolazione, che tocca un quinto della popolazione italiana e in particolare gli anziani, unitamente all'esplosione delle spese abitative (fitti, riscaldamento, rifiuti, per giungere alla nuova tassa sui servizi che perseguita anche gli inquilini) rende difficile il pagamento degli oneri locativi, ma anche il pagamento delle spese condominiali. Infatti dopo l'uscita dei figli dal nido e la morte del coniuge, molte anziane sole si trovano a dover gestire un'abitazione troppo grande e costosa per il proprio reddito, senza avere la capacità di trovare una soluzione: lo si vede anche dalla diffusione della morosità incolpevole e della nuda proprietà. Il problema non è solo l'edilizia popolare, i cui criteri di accesso escludono lavoratori e pensionati, ma anche l'edilizia pubblica, che riguarda la vasta area colpita dalla “trappola della povertà”, esclusa dall'accesso all'edilizia popolare



per limiti di reddito ma del tutto incapaci di accedere alla proprietà o alla locazione privata per i costi ben al di sopra delle sue possibilità economiche. Anche l'edilizia sociale è una soluzione illusoria, perché i privati intervengono solo se vengono garantite rendite di gran lunga superiori a quelle sostenibili socialmente e il risultato è la concomitanza fra una grande richiesta inevasa di case e un vasto patrimonio sfitto a causa di costi locativi insostenibili. Se si vuole impedire l'esplosione di un più vasto dramma sociale occorre una revisione complessiva delle attuali politiche abitative, con un **ripristino dell'intervento pubblico** nell'edilizia residenziale (che costituisce un volano fondamentale per la crescita dell'occupazione e dunque dell'economia), la **riqualificazione del patri-**

**monio degradato, nuove costruzioni** utilizzando le vaste aree industriali dismesse, la **revisione dei criteri di accesso** per superare la “trappola della povertà” e la **costituzione di un'agenzia pubblica** per favorire le permutate e le ristrutturazioni necessarie per rendere la dimensione delle abitazioni più consona alle esigenze delle persone anziane singole.

Ma non basta. Il crescente invecchiamento demografico comporta un ripensamento complessivo non solo delle singole abitazioni, per renderle idonee ad accogliere persone con una scarsa mobilità, ma anche una programmazione urbanistica che, attraverso i **contratti di quartiere** e l'autogestione, riqualifichi l'ambiente urbano per renderlo idoneo ad ospitare tutte le età (servizi di prossimità nel raggio d'azione degli anziani, attrezzature urbane, trasporti e mobilità, ecc.).

Per questo siamo impegnati, nell'immediato, a mobilitarci per una corretta soluzione della riforma delle Aler, ci aspetta poi un impegno costante, di lungo periodo, per affermare la casa come un diritto sociale da finanziare fiscalmente ma anche il diritto di vivere in una città per tutte le età. ■

## Alzheimer e badanti

*Presentate due ricerche Spi*

La fragilità degli anziani al centro di due ricerche che lo Spi Lombardia ha effettuato con **Ires Lucia Morosini** e che ha presentato in due diversi convegni.

**La fragilità degli anziani – Le politiche attive per affrontare le demenze degenerative** era il tema della giornata del 26 novembre scorso in cui l'obiettivo centrale era capire quali reti sociali sono necessarie per affrontare una malattia come l'Alzheimer, che colpisce migliaia di cittadini nella nostra regione. Importanti i contributi portati da **Antonio Guaita**, direttore della Fondazione Istituto Golgi Cenci, **Renata Ghisalberti**, presidente dell'ordine degli assistenti sociali, **Giacomo Bazzoni**, presidente dipartimento welfare Anci Lombardia, **Patrizia Spadin**, presidente associazione italiana malati di Alzheimer, **Carlo Borghetti**, consigliere regionale Pd.

De **Il ruolo delle badanti in un sistema di welfare che integra il ruolo della famiglia con quello dei servizi nella cura degli anziani** si è, invece, discusso il 2 dicembre. Negli ultimi dieci anni il numero delle badanti è cresciuto esponenzialmente fino ad arrivare, secondo nostre recenti stime formulate sulla base dei dati Inps, a circa 830mila in Italia, e nel 90% dei casi si tratta di straniere. Si aprono, dunque, una serie di domande che tale fenomeno comporta: dalla qualificazione professionale a quello della regolarizzazione del rapporto di lavoro, all'integrazione nelle comunità. A queste domande si è cercato di dare una prima risposta con la presentazione della ricerca e con gli importanti contributi di **Sergio Pasquinelli**, direttore ricerche Irs, **Giacomo Bazzoni**, presidente dipartimento welfare e sanità Anci Lombardia, **Sara Valmaggi**, vice presidente del Consiglio regionale, **Graziella Carneri**, segretaria generale Filcams Milano e **Melissa Oliviero**, segretaria Cgil Lombardia.



Ambedue i convegni sono punti di partenza, relativi al tema della fragilità, per una futura iniziativa sul welfare che lo Spi Lombardia sta organizzando per la prossima primavera. ■

# L'assalto alla previdenza

di Giancarlo Saccoman – Segretario Spi Lombardia

Negli ultimi mesi s'è intensificata una campagna che individua nelle pensioni una fonte di risorse a cui attingere per lo sviluppo e invita i pensionati a una maggiore solidarietà nei confronti dei giovani. Si tratta di una gravissima mistificazione perché il valore medio delle pensioni, calato di oltre il 30% negli ultimi dieci anni, non è sufficiente a garantire nel tempo una vita dignitosa alle persone. Inoltre il taglio della perequazione delle pensioni, nuovamente reiterato da Letta dopo quello di Monti del 2012-13 e persino di Amato nel '92 non è servito per adeguare le prestazioni previdenziali future dei giovani, ma solo per ripianare il debito pubblico e in realtà produce un effetto fortemente depressivo sui consumi e dunque sull'economia e sull'occupazione, anche giovanile. Le pensioni, poi, sono state spesso utilizzate per soccorrere figli o nipoti licenziati o senza lavoro ma ciò non sarà più possibile con la loro continua erosione.

Con la nuova legge di stabilità tutte le pensioni vengono decurtate ma il nuovo sistema è anche fortemente regressivo perché sottrae maggiori risorse alle pensioni più basse rispetto a quelle più elevate e non assicura la copertura dell'inflazione neppure alle pensioni di tre volte il minimo. È una scelta che consente risparmi facili e imme-



diati, contrariamente alla lotta all'evasione fiscale, ma si tratta di un provvedimento insopportabile e profondamente iniquo, perché colpisce i redditi più bassi con una sorta di tassa speciale sui pensionati ("una patrimoniale sulle pensioni" l'ha definita Carla Cantone), si tratta di un vero e proprio scippo perché non sono soldi pubblici, ma un risparmio previdenziale dei lavoratori, che si aggiunge al taglio dei servizi locali conseguente al taglio dei trasferimenti ai Comuni.

Infine potremmo dire che lo stato è un evasore contributivo perché ha trasferito all'Inps i lavoratori pubblici dell'Inpdap, senza pagare, dal 2008, il relativo contributo e determinando uno squilibrio che ora ricade sul bilancio dell'Inps, aggiungendosi a

quelli analoghi prodotti dall'accorpamento dell'Inpdai (dirigenti d'azienda) e degli altri fondi speciali. Il blocco della perequazione è stato giudicato più volte illegittimo anche dalla Corte costituzionale, perché viola "gli invalicabili principi di ragionevolezza e proporzionalità".

È ora di dire basta a questa rapina, rivendicando la tutela automatica del potere d'acquisto – con la cancellazione del blocco della perequazione e la cancellazione del drenaggio fiscale e un aggancio alle condizioni di vita medie, senza penalizzazioni, ristabilendo il confronto annuale. Per questo i pensionati, ma anche le Confederazioni si sono impegnati in una mobilitazione per dare una svolta alla politica previdenziale del governo. ■

## Nuova perequazione e legge di stabilità

Il sindacato dei pensionati Cgil ha indetto diverse iniziative di contrasto agli interventi previsti dalla legge di stabilità e in particolar modo per il ripristino integrale delle norme in materia di perequazione delle pensioni. Di seguito riportiamo una prima elaborazione sugli effetti che produrrà la nuova norma.

I calcoli sono sviluppati su un'inflazione 2013 pari all'1% (a settembre la rilevazione Istat su base annua indica un'inflazione pari allo 0,9%) e sull'importo limite dei nuovi 4 scaglioni.

• Per le pensioni fino a 3 volte il trattamento minimo non cambia nulla.

• Per le pensioni pari a 4 volte il T.M. 1.981,72 la perdita mensile è pari a 1,49 euro e quella annua pari a 19,32.

• Per le pensioni pari a 5 volte il T.M. 2.477,15 la perdita mensile è pari a 5,20 euro e quella annua pari a 67,62.

• Per le pensioni pari a 6 volte il T.M. 2.972,58 la perdita mensile è pari a 12,63 euro e quella annua pari a 164,23.

Il blocco della rivalutazione al 50% dell'inflazione per le pensioni superiori a 6 volte il trattamento minimo è per ora fissato per il solo 2014. Manca la norma di salvaguardia sulla fascia superiore a 6 volte il trattamento minimo. A parità di inflazione nel triennio (1%) la perdita deve essere moltiplicata per 3 (al netto dei riflessi nei due anni successivi dell'indicizzazione delle perdite). La perdita pensionistica che produrrà effetti per il resto della vita pensionistica va aggiunta a quella che è stata prodotta dal blocco della perequazione dei due anni precedenti per le pensioni di importo superiore a 3 volte il trattamento minimo. ■ G. Ricci

## A proposito di pensione di vecchiaia anticipata

Nei mesi scorsi, per un'interpretazione restrittiva degli enti previdenziali, era sorto il problema dell'applicazione della riduzione dei trattamenti pensionistici di vecchiaia anticipata relativamente alla quota di pensione calcolata con il sistema retributivo.

Le giornate di permesso per le donazioni di sangue e le giornate di permesso della legge 104, secondo questa interpretazione, sarebbero dovute essere recuperate o avrebbero determinato, per chi va in pensione di vecchiaia anticipata, una riduzione del trattamento pensionistico retributivo di 1 punto percentuale per ogni di età inferiore a 62 anni e fino a 60 e del 2% per età inferiori a 60 anni.

Ricordiamo i termini della pensione di vecchiaia anticipata. 2013: 41 anni e 5 mesi per le donne e 42 anni e 5 mesi per gli uomini che si innalzano nel 2014 a 41 anni e 6 mesi per le donne e 42 anni e 6 mesi per gli uomini e sulla base dell'incremento delle aspettative di vita passare nel 2016 – dato provvisorio da confermare – a 41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini.

Questa interpretazione restrittiva avrebbe colpito i lavoratori iscritti all'Inpdap, all'Ipost e quelli iscritti all'Inps dei fondi speciali (elettrici, telefonici, etc) che hanno i periodi di servizio conteggiati in giorni, mentre non aveva alcun riflesso sulle gestioni dei lavoratori dipendenti privati che hanno le registrazioni contributive in settimane e che per l'accredito della contribuzione devono rispettare un minimale settimanale di retribuzione. Dopo le proteste delle organizzazioni sindacali e dei patronati e l'intervento sul parlamento è stato inserito un emendamento nella legge 125/2013 di conversione del D.L. 101/2013 che apporta delle modifiche alla legge Fornero.

A seguito di questa modifica per i pensionamenti fino al 2017 non subiscono alcuna riduzione i lavoratori che hanno una posizione assicurativa composta da contribuzione da effettivo lavoro ricorrendo tra questa contribuzione anche i periodi di:

- Astensione obbligatoria per maternità o paternità
- Astensione facoltativa di maternità o paternità (inserito dalla legge 125/2013)
- Servizio militare
- Infortunio
- Malattia
- CIG ordinaria
- Donazione di sangue e emocomponenti (inserito dalla legge 125/2013). ■ G. Ricci

## Invalidi civili tra verifiche e prestazioni sospese

L'Inps con un recente messaggio ha comunicato che a partire dal novembre scorso è stata disposta la sospensione d'ufficio di un gruppo di prestazioni per Invalidità civile i cui titolari sono risultati assenti alla visita di verifica straordinaria. La sospensione, che è stata effettuata con ricostituzione effettuata dalla sede centrale dell'istituto, riguarda le posizioni di coloro che non si sono presentati alle visite programmate fino al 31 lu-

glio 2013.

Sono stati esclusi dalla sospensione i nominativi, segnalati dalle sedi territoriali, per i quali è prevista una nuova convocazione per effettuare la visita ambulatoriale o domiciliare.

Gli interessati dovrebbero aver ricevuto una comunicazione con la quale sono stati informati della sospensione. La lettera contiene anche l'invito a rivolgersi alla sede Inps competente per fissare una nuova visita.

L'Inps indica che trattandosi di prestazione sospesa, la convocazione dovrà essere stabilita con **priorità assoluta**. Purtroppo le prestazioni resteranno comunque sospese fino all'esito della visita.

Le sedi potranno procedere al ripristino immediato del

pagamento, su segnalazione dei responsabili medico legali, **esclusivamente** nel caso in cui venga accertato che la mancata presentazione a visita era stata determinata da:

- degenza in strutture sanitarie protette;
- ricovero in strutture ospedaliere;
- ricorrenza di condizioni che comportano l'esonero dalla visita secondo le norme vigenti;
- condizioni di intrasportabilità.

Gli interessati o i loro familiari possono rivolgersi anche presso le leghe Spi o al Patronato Inca per gli interventi sull'istituto per il sollecito della chiamata a visita e l'immediato ripristino della prestazione. ■ G. Ricci





# Violenza contro le donne: voltiamo pagina

di Erica Ardentì



“Grazie per averci regalato questo pomeriggio così interessante”, “a Erba con le mie compagne di scuola ho messo in piedi un gruppo teatrale, ci potete dire da che testi avete tratto le vostre letture? Vorremmo organizzare qualcosa di simile a scuola” ... Sono stati questi alcuni dei commenti a caldo raccolti in piazza Leonardo da Vinci a **Mandello del Lario** dopo la lettura di riflessioni e testimonianze al maschile e femminile sul tema del femminicidio, lettura organizzata dai coordinamenti donna Spi della Lombardia e di Lecco. È stato questo il primo ap-

puntamento che le pensionate lombarde si sono date e che ha portato poi alle varie iniziative tenutesi in ogni territorio intorno al 25 novembre, giornata internazionale contro la violenza sulle donne, e di cui diamo notizia nelle pagine locali di questo nostro *Spi Insieme*. L'iniziativa **Zapatos Rojos (Scarpe Rosse)** dello scorso 5 ottobre è stata realizzata nell'ambito della manifestazione *Lario Park Tour*, curata dal Comune. Quest'anno lo Spi Lombardia ha partecipato all'organizzazione della parte dedicata a questa continua strage di donne che im-

perversa in Italia, basti pensare che sono state 2200 le donne uccise tra il 2000 e il 2012: una media di 171 all'anno, ovvero una ogni due giorni. La mattina sotto l'attenta guida di **Elina Chauvet**, l'artista messicana a cui si deve il progetto d'arte **Zapatos Rojos (Scarpe Rosse)**, i ragazzi della scuola secondaria e del liceo artistico hanno prima colorato di rosso le

scarpe raccolte tra agosto e settembre, per poi disporle nella piazza, creando così questa marcia metaforica dove ogni paio di scarpe rappresenta una donna e il rosso la traccia della violenza subita. “Un corteo di assenze che vuole contrastare con la solidarietà il dolore provocato dalle violenze fisiche e psicologiche”, come ha spiegato la stessa Elina nell'intervista pubblica fatta

nel pomeriggio prima che iniziassero le letture. Letture che hanno seguito un filo, come fossero un ragionamento fatto attraverso testimonianze. Siamo partiti da brani che mostravano come spesso le donne sono lasciate sole ad affrontare le violenze, anche da familiari e amici, che non comprendono i vari campanelli d'allarme e voltano la faccia dall'altra parte. Per poi passare a mostrare come siano donne vittime di un contesto culturale patriarcale, maschilista influenzato dalla parte più retriva della cultura cattolica, quella che vuole la donna peccatrice e dunque da punire. Infine la denuncia dei ritardi delle forze dell'ordine, della magistratura ... il tutto a sottolineare come ancora una volta l'Italia sia sorda a problemi che diventano poi emergenze e come ognuno di noi possa fare la sua piccola parte nel contrastare il femminicidio. ■

## Le proposte "Viaggi della Mongolfiera" 2013

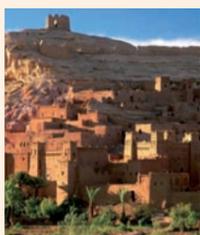
**Sulla neve con lo Spi APRICA**  
Dal 20 al 23 marzo  
**Euro 215\***

Incontro con l'alpinista CONFORTOLA

Ciaspolata con il CAI

**Speciale vacanza lunga MARSALA DJERBA**  
ShoniBay \*\*\*\*sup. Eden Village  
Dal 27/1 al 17/2 Dal 24/2 al 17/3  
**Euro 930\*** **Euro 790\***

**MAROCCO Tour città imperiali**  
Dal 7 al 14 aprile  
**Euro 920\***



**Vieni con noi in Crociera MSC Preziosa**  
Dal 26 aprile al 3 maggio

Cabina interna  
**Euro 840\***

Cabina esterna  
**Euro 920\***

(Incluso bus per il porto a/r, tasse, pensione completa, bevande illimitate ai pasti)

**Tour di ROMA**  
Dal 12 al 26 maggio  
**Euro 630\***

**ISCHIA**  
Hotel San Valentino\*\*\*\*  
Dall'11 al 25 maggio  
**Euro 840\***

I Viaggi della Mongolfiera sono promossi con l'organizzazione tecnica di:

**ETL&SIND**  
Agenzia e sede  
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano  
Filiale di Legnano  
Via Venegoni, 13 - Legnano  
Filiale di Como  
Via Italia Libera 21 - Como  
Filiale di Brescia  
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

**TERRALTA**  
Val.fra.daz. srl  
Via Roma, 135 - Bormio (So)  
**SACCHI & BAGAGLI**  
Val.fra.daz. srl  
Via Besonda, 11 - Lecco  
Via Petrini, 8-14 - Sondrio  
**Campo dei Fiori Tours**  
Val.fra.daz. srl  
Via Nino Bixio, 37 - Varese  
Via Palestro, 1 - Gallarate  
**ETL**  
Via del Nastro Azzurro 1/A  
Bergamo

Se vuoi avere notizie più dettagliate sui Viaggi della Mongolfiera puoi chiederle direttamente a:  
**i Viaggi auser**  
Spi Cgil Lombardia  
Via Palmanova, 24  
20132 Milano  
Oppure puoi contattare direttamente: Sara  
Tel. 02.28858336  
O inviare una mail a:  
sara.petrachi@cgil.lombardia.it

**Sogni un viaggio al mare in Italia o all'estero, un tour in Europa o nel mondo?**

**Chiamaci e ti aiuteremo a trovare la soluzione migliore**

\*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.

# ...e lotteremo per lavoro e libertà

Una giornata dedicata alla storia del Lodigiano dal 1945 al 1985

pagina a cura di Erica Ardeni

“Una giornata e un libro dedicati alla memoria. Sì, perché lo Spi è anche sindacato della memoria”, lo ha voluto sottolineare ancora una volta **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia concludendo la XV edizione della **Giornata della Memoria**. L'iniziativa quest'anno si è tenuta a Lodi, il 22 novembre scorso, presso l'Aula Magna del Liceo Verri, al centro la presentazione del libro **E noi povere donne ci tocca a lavorar... e lotteremo allora per lavoro e libertà - Industria, lavoro e condizione femminile nel Lodigiano 1945-1985**, edito da Mimosa. L'hanno fatta da padrone le giovani studentesse del Maffeo Vegio che, con le loro testimonianze, hanno permesso ai presenti di ripercorrere importanti tappe della storia lodigiana, con loro anche Gennaro Carbone e alcune delle sue testimoni, tutte donne impiegate in aziende che ormai in buona parte non esistono più.



“La proposta di lavoro che abbiamo avanzato a Ercole Ongaro e Francesco Cattaneo, dell'Istituto lodigiano per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea, ha trovato subito una loro risposta positiva - ha spiegato **Loris Manfredi** introducendo l'iniziativa - Infatti il materiale in possesso dell'Istituto consisteva in singole interviste a dirigenti sindacali, delegati e lavoratori finora mai analizzate con l'intento di costruire una storia dello sviluppo economico del lodigiano dal dopoguerra

a oggi. Questo libro ha dunque fornito anche a loro lo spunto per tracciare per la prima volta questa storia”. Una storia che scruta in particolare nel vissuto delle donne, delle loro conquiste sul lavoro come in famiglia e nella società più in generale, tutti luoghi che le vedono diventare protagoniste a pieno titolo. “Abbiamo ancora un'ambizione - ha detto inoltre Manfredi - produrre nei prossimi mesi un approfondimento con le intervistate e programmare la stampa di un quaderno dedicato a ogni donna che accetterà di regalarci la sua preziosa storia. Quaderni che pensiamo di presentare in successivi incontri con le scuole”. “Fare memoria, farla senza retorica, significa mantenere annodato il lascito di una generazione con quelle successive”, ha detto Stefano Landini. Un obiettivo che lo Spi lodigiano ha pienamente centrato, come dimostrato da questa giornata. ■

## Vite nella storia

“Quando ho fatto l'occupazione, ho trovato un sacco di persone che mi hanno dato le risposte (che cercavo). Mi è piaciuto moltissimo, anche se i miei genitori, soprattutto mia madre è stata malissimo...” chi racconta è Teresa Grioni, operaia della Goldaniga fabbrica tessile di Castiglione d'Adda, è sua la testimonianza che apre il saggio di Francesco Cattaneo che ha l'ha scelta perché “riassume con grande efficacia la trasformazione intervenuta nel mondo del lavoro femminile in uno snodo cruciale: i primi anni Settanta. (...) In questo crogiuolo - scrive ancora Cattaneo - affascinante per le giovani donne, si poteva arrivare a cercare e a volte a trovare le risposte alle tante domande che le trasformazioni materiali e sociali ponevano nella testa di tutti”. Il viaggio che Cattaneo ci fa compiere, col suo interessante e godibilissimo saggio, percorre la storia del territorio lodigiano nella sua trasformazione da zona rurale a polo industriale e la seguente crisi, attraverso un'analisi molto dettagliata e ricca di testimonianze tratte anche dai quotidiani locali come *Il Cittadino* e *La Voce dell'Adda*. Fanno da contraltare le interviste raccolte dalle **studentesse** e dagli **studenti del Maffeo Vegio**, introdotte da un breve saggio di **Laura Coci**, loro insegnante di letteratura italiana e storia. Testimoni queste che hanno differenti provenienze: su venticinque ben tredici provengono dal meridione d'Italia portando le loro diverse e allo stesso tempo simili storie di vita e di conquiste. Sono donne, come dice Coci: “precarie e flessibili ben prima della triste affermazione di precariato e flessibilità; ma sono anche capaci di riscatto e successo, quando sole per destino o per scelta o, al contrario, solide e quiete nell'ambito familiare, come moglie e come madri”. ■

## “Prendete in mano il vostro futuro”

Passaggio del testimone fra generazioni

“Prendete in mano il vostro futuro e fatelo collettivamente, se non avete un posto dove ritrovarvi sappiate che le nostre sedi sono aperte, venite!”. Un invito nuovo quello che Stefano Landini ha rivolto alle ragazze e ai ragazzi che hanno animato la mattinata interloquendo con le loro nonne, testimoni d'eccezione. Un invito che ha anche “commosso” qualche mamma in platea! **Francesco Cattaneo**, presentando il lavoro fatto, ha posto l'accento sull'importanza

delle testimonianze delle donne e sul lavoro fatto dagli studenti sottolineando l'importanza di un valore che oggi è “svillaneggiato”: la solidarietà, l'essere una collettività che lotta per i propri diritti. E su questa scia si sono inserite anche Margherita, Emiliana, Maria Teresa, Valentina, Rosangela le lavoratrici intervistate da **Gennaro Carbone** che non sono solo limitate a ripercorrere pezzi della loro esperienza - il lavoro iniziato a 11 o 13 anni, la voglia di andare a scuola e

l'impossibilità di farlo, le lotte per il controllo della salute in fabbrica come quelle contro le chiusure o i licenziamenti - da tutte loro è, infatti, venute un accorato appello ai giovani. “Imparate a lottare perché vedo che vi stanno togliendo tutto quello che noi abbiamo faticosamente conquistato”, ha detto Valentina ma in tutte era viva la preoccupazione per la precarietà crescente con cui le giovani generazioni si dovranno confrontare, una precarietà che, forse, ri-



porta loro alla memoria della precarietà in cui è iniziata la loro esistenza in un'Italia devastata dalla guerra. In questo

senso c'è stato un passaggio del testimone fra le due generazioni, in questo senso, con questi racconti più che con tanti slogan si è riuscito a far capire come non ci possa essere contrapposizione fra pensionati e giovani, donne che hanno lavorato quaranta e più anni e non hanno pensioni d'oro che pure cercano di sostenere figli e nipoti. Un passaggio che è realmente avvenuto come si è potuto vedere quando le studentesse hanno intervistato le nonne ripercorrendo con loro una parte della storia dell'Italia e facendola anche rivivere a tutti i presenti. ■



Area del benessere

## Giochi di Liberetà a Santa Chiara

di Eleonora Gaffuri – animatrice sociale

**Giochi di Liberetà a Santa Chiara:** un'occasione per rendere possibile una personale espressione creativa, per coltivare alcune passioni che il tempo ha lasciato nel cassetto ma anche per creare e mantenere rapporti di collaborazione con le associazioni territoriali. Queste, in linea con la filosofia dell'Azienda, sono solo alcune delle motivazioni che ci hanno spinto ad aderire ormai da tre anni ai concorsi di scrittura e pittura che il sindacato dei pensionati Cgil di Lodi promuove nel territorio provinciale.

Una possibilità, infatti, anche per gli anziani residenti di riscoprire e respirare il senso di appartenenza alla cittadinanza e rimanere ancorati socialmente a un contesto di vita nel quale hanno sempre vissuto un ruolo da protagonisti.

Il momento della premiazione e della consegna dei diplomi assume in questo senso valore aggiunto: la cittadinanza che entra nel luogo di residenza dell'anziano non solo per un premio simbolico ma per restituire l'importanza, la gratitudine e la ricchezza dei contenuti biografici impressi nei testi scritti. Si tratta infatti di opere in cui ci si accorge dell'impegno di dare forma ai pensieri e alla fantasia, della volontà di recuperare frammenti della propria vita e del desiderio di sentirsi produttivi.

Un ringraziamento, quindi, allo Spi di Lodi per l'attenzione e la sensibilità che sempre rivolge ai residenti dell'Asp come parte integrante della storia e memoria della provincia, ma un grazie soprattutto agli anziani che sanno trovare in ogni occasione il modo di tramandare saperi, insegnare ad intravedere nuove strade e stupire per la ricchezza che ogni persona possiede e racchiude dentro di sé. ■

## Con la Bergognone uno speciale laboratorio

di Eleonora Gaffuri – animatrice sociale

La **Scuola Bergognone** è da sempre un'istituzione aperta al confronto e allo scambio di esperienze, le più diverse e varie. Essendo una realtà del tutto originale, per ispirazione e metodo, ha nel suo Dna lo sforzo continuo di diffondere la propria rete di relazioni, costruita nei suoi quasi quarant'anni di attività. Questo approccio rappresenta la naturale conseguenza della poetica di Angelo Frosio, l'artista che l'ha fondata nel 1975, basata sul semplice concetto che l'arte è di tutti. Per queste ragioni la Scuola Bergognone ha accolto con entusiasmo l'invito a partecipare all'interessante iniziativa promossa dallo Spi di Lodi all'Aprica, che ha rappresentato un'occasione di crescita culturale e sociale di grande significato.

Particolarmente importante è stata la possibilità di mettere in scena una rappresentazio-



Una delle opere della Bergognone esposte all'Aprica

ne teatralizzata delle attività che quotidianamente si svolgono presso la Bergognone: alcuni allievi e volontari hanno potuto mostrare al pubblico uno scorcio dell'atelier di pittura, riprodotto dal vivo e *en plein air* sul palco. Si è così dato vita per qualche ora a uno speciale laboratorio creativo, centrato sull'espressività pittorica e visiva. Davanti agli occhi incuriositi dei numerosi visitatori ha di fatto avuto luogo un vero e proprio simposio arti-

stico, caratterizzato dal doppio incastro tra arte come rappresentazione della realtà e della teatralità come rappresentazione del fare arte. Al di là degli aspetti scenografici e realizzativi, l'evento ha messo in luce il legame profondo tra arte e lavoro, che assume una valenza specifica nella poetica della Bergognone per cui l'arte altro non è che il lavoro sapiente dell'uomo, condotto con competenza, passione e perizia e messo al servizio della collettività.

A materializzare la bella iniziativa promossa dai sindacati è stato un qualificato gruppo di allievi e volontari della Bergognone guidati dal lodigiano Natale Bignami, un vero caposaldo della Scuola non solo per l'instancabile e generoso impegno come volontario, ma anche per la sua ormai pluridecennale esperienza creativa di artista. ■



## Curiosando sul lago di Como

La lega Spi di Tavazzano-Lodi Vecchio ha organizzato, il 22 settembre, in collaborazione con l'Area Benessere - I viaggi della Mongolfiera, una **minicrociera sul lago di Como**. Una gradevole navigazione che da Como ha portato il gruppo verso Bellagio con un viaggio che ha permesso di ammirare gli splendidi paesaggi, che sorgono lungo le rive del lago Lario. Con l'arrivo a Bellagio la visita il pittoresco borgo, una delle perle paesaggistiche della nostra regione. ■

## Hai un po' di tempo e vuoi darci una mano?

A te, che ci stai leggendo, rivolgiamo ancora la nostra richiesta; le decine di volontari SPI che garantiscono la nostra presenza sul territorio e la preziosa azione di tutela individuale avrebbero bisogno di qualche aiuto aggiuntivo, anche per avere qualche minuto in più per parlare con la gente, per spiegare meglio le nostre ragioni e le nostre proposte e le cose che non vanno in questo nostro Paese. Soprattutto in questa fase nella quale la crisi sta facendo sentire pesantemente i suoi effetti sui giovani, **Hai, durante la settimana, qualche ora del tuo tempo da dedicarci, per darci una mano a svolgere ancora meglio questo nostro impegno? Sei interessato alle questioni fiscali e reddituali? Ai problemi sociali e assistenziali? Alla contrattazione sociale territoriale? All'attività dell'area benessere e coesione sociale? Alle problematiche della previdenza? Vuoi aiutarci nell'opera di controllo delle pensioni?** Se vuoi darci il tuo contributo su qualcuno di questi temi, i nostri compagni e compagne nelle varie sedi sono pronti ad accoglierti a braccia aperte; le migliaia di persone che annualmente si rivolgono presso le nostre sedi sarebbero contente di trovare una persona in più pronta ad aiutarli. ■

Contattaci allo **0371.616086-616091** oppure scrivi una mail a **SPIlodi@cgil.lombardia.it** – **loris.manfredi@cgil.lombardia.it**

## Red - Icric - Iclav Venite a ritirare la vostra pratica

Oltre all'impegno profuso per la stampa dei Cud e degli ObisM dei pensionati lodigiani (con i relativi controlli che hanno comportato il recupero di consistenti somme a favore dei singoli pensionati per diritti non applicati da Inps) abbiamo successivamente organizzato la raccolta delle pratiche Red, Icric, Iclav; in totale sono state oltre 5500.

Dopo l'elaborazione fatta dal Centro servizi fiscali, stiamo telefonando a casa a tutti gli interessati per il ritiro delle loro pratiche.

Purtroppo stiamo verificando che numerosi pensionati o non sono rintracciabili al numero telefonico da loro fornitoci, oppure, malgrado siano stati contattati, non vengono a ritirare la loro pratica. **Preghiamo tutti coloro che fossero in tale situazione di contattare le nostre sedi o di venire direttamente da noi per il ritiro della loro pratica.** ■